San Donà di Piave

(C) Ced Digital e Servizi | 1675241690 | 84.221.94.104 | carta.ilgazzettino.it

VANTAGGI ECONOMICI
La Fondazione Think-Tank ha messo in luce gli evidenti benefici che deriverebbero dall'aggregazione

mestrecronaca@gazzettino.it

Mercoledì 1 Febbraio 2023
www.gazzettino.it

Il sindaco Cereser rispolvera la fusione tra San Donà e Musile

▸A rilanciare la proposta, la convenzione per l'utilizzo del medesimo segretario comunale tra i due enti locali

PROPOSTA Il sindaco Cereser (sopra) e la sede municipale di San Donà in piazza Indipendenza

SAN DONÀ

Prima lo stesso segretario generale per i due Comuni, poi la fusione tra San Donà e Musile. Se ne è tornati a parlare nel Consiglio comunale di lunedì scorso. San Donà e Musile, infatti, avranno lo stesso segretario generale Davide Alberto Vitelli, in servizio a San Donà e da circa un anno "a scavalco" con Musile, dopo il pensionamento del collega Alessandro Rupil. Necessaria quindi una nuova convenzione in base alla quale Vitelli sarà in servizio per il 70% del tempo a San Donà e per il 30% a Musile.

LA BATTUTA

«Mandiamo avanti il segretario come un virus "trojan" – ha spiegato in modo scherzoso il sindaco Andrea Cereser –, ma il nostro obiettivo è la fusione con Musile». Una frase pronunciata con un sorriso dal primo cittadino, che rilancia un tema molto dibattuto in passato, quello della Città del Piave composta da San Donà, Musile, Noventa e Fossalta. L'ipotesi ha trovato sostenitori, ma anche una certa diffidenza, specie da parte dei sindaci degli altri Comuni, che temono di passare in secondo piano, in un'ottica in cui San Donà potrebbe fare la parte del leone.

PUNTO PROGRAMMATICO

«Il tema fa parte del mio programma di mandato - spiega Cereser – Non riguarda solo Musile ma tutti i Comuni della zona: Musile è più vicino e ci sono più relazioni, con le sedi municipali, che distano solo 700 metri. Per essere efficienti bisogna mettersi insieme». Già nella campagna elettorale del 2018 Cereser aveva proposto che, se la proposta fosse stata

CONTRARIO Il municipio di Musile

accettata da un Comune vicino, avrebbe dato le dimissioni. «Tutte le Amministrazioni a cui ho chiesto hanno risposto no – continua Cereser -, per cui ho lasciato stare in attesa di tempi migliori o di quando sarà la legge a porre l'obbligo. Prevalgono, purtroppo, logiche che non condivido, anche se comprendo, ma il tema rimane di forte attualità. Per il bene dei cittadini e per la competitività delle imprese».

OBIETTIVO RISORSE

Un'ipotesi, quella della fusione tra San Donà, Musile, Noventa e Fossalta, che era stata proposta nel 2020 anche da Confcommercio come una delle strade per uscire dalla crisi dovuta alla pandemia e consentire alle imprese di ottenere una boccata d'ossigeno. A presentare uno studio sul tema, sempre due anni fa, era stata la fondazione Think Tank-Nord Est di Mestre che aveva rilanciato la fusione dei Comuni: se i 23 Comuni del Veneto orientale (incluso Marcon) si riorganizzassero diventando una decina, si otterrebbero nel complesso 187 milioni di euro spalmati in un decina di anni. Un'iniezione di liquidità che farebbe da volano all'economia di tutto il Veneto orientale. Lo Stato, infatti, incentiva le fusioni tra Comuni, prevedendo incentivi, a cui si aggiungono contributi straordinari regionali e le forme premiali per le nuove aggregazioni, nell'ambito dei bandi o altri sostegni finanziari. Secondo l'analisi della Fondazione, i contributi ottenuti con la fusione potrebbero essere dedicati al miglioramento dei servizi, alla riduzione dei tributi o a investimenti, in particolare nel settore turistico, fondamentale per l'area. La Fondazione aveva preso come esempio i contributi del primo anno, pari a circa 20,7 milioni di euro: ipotizzando di dedicare tutte le risorse a un solo settore, si potrebbero aumentare i contributi per lo sviluppo economico del +541%, sicurezza + 189%, istruzione + 118%, sociale + 70%. Nell'ipotesi, invece, di riservare gli incentivi al turismo, si otterrebbe un aumento del 382%. Se tutte le risorse del primo anno fossero destinate alla riduzione di alcune imposte: Imu - 30% oppure si potrebbe azzerare l'Irpef, eliminare la Tosap o l'imposta sulla pubblicità.

L'APPROCCIO CON I TRE PAESI CONFINANTI TENTATO DAL PRIMO CITTADINO SANDONATESE HA AVUTO FINORA ESITO NEGATIVO

Davide De Bortoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lorenzo Sorgon dopo 45 anni chiude la storica macelleria

SAN DONÀ

Era il più giovane, il "bocia" tra chi faceva questo lavoro già da anni. E ora che anche lui non è più un ragazzino e non avendo qualcuno a cui passare le consegne, ha deciso di abbassare per sempre la saracinesca. Dalle 12.30 di ieri la Macelleria Sorgon non esiste più. Dopo qualche brindisi con i suoi clienti più affezionati, i ricordi del suo percorso e qualche lacrima di commozione, Lorenzo Sorgon ha deciso di dire basta.

CESSATA ATTIVITÀ

«Una decisione maturata un po' per motivi di salute», riferisce. E per quanto riguarda il passaggio di consegne, la figlia Laura lavora al San Luigi, mentre Ivan è commercialista. «Un po' mi è dispiaciuto che nessuno dei due abbia voluto continuare con questa attività, ma io sono sempre stato un papà che ha lasciato i figli prendere le loro decisioni e fare le loro scelte, consapevoli anche delle responsabilità che queste scelte comportano». Così come non ha trovato nessuno che rilevasse la macelleria. «Nessuno che avesse reale interesse a riaprire o che si dimostrasse affidabile». Lorenzo, che ha 67 anni, ha iniziato a lavorare nel settore a Eraclea, al macello di Mario Pasqual, poi un anno a Jesolo, da

IL MANCATO RICAMBIO GENERAZIONALE HA DECRETATO LO STOP ALL'ATTIVITÀ

Bergamo. Quindi la possibilità di avere una attività tutta sua. «Era Pasqua del 1977 e sono subentrato all'attività di Giuseppe Nardini, una delle attività storiche della città», ricorda. Siamo in via Trento, al civico 4. Con lui c'è Maria Grazia Cattelan, allora fidanzata, poi moglie nel 1979. «Mi ha seguito nell'attività fino a quando abbiamo avuto il primo figlio». Passano gli anni, ma per lui la passione è sempre rimasta. «Mi è sempre piaciuto il contatto con la gente, ma anche il confronto con i colleghi, da cui ho imparato tanto. Mi sono dedicato al mio settore come referente dei macellai per Confcommercio, che ringrazio. Come ringrazio tutti i clienti, da quelli storici, a quelli di adesso. Secondo me il lavoro del macellaio c'è e ci sarà sempre: importante garantire qualità e gentilezza». E ora? Per il momento Lorenzo pensa ai brindisi e alla festa che farà in famiglia. A quella saracinesca chiusa per sempre, ci penserà un'altra volta.

Fabrizio Cibin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Caffè Letterario vittima del Covid e del caro-energia

SAN DONÀ

«Prima il Covid, poi l'apertura di altri locali nella zona pedonale, infine a metterci in ginocchio è stato l'aumento del costo dell'energia». È quanto spiega Giorgio Pavan, referente della cooperativa sociale "Cantieri" di Montebelluna che negli ultimi venti mesi ha gestito il Caffè Letterario, chiuso ieri. Si tratta dell'ennesima gestione del locale di proprietà del Comune che ha dovuto alzare bandiera bianca: la comunicazione dell'imminente chiusura lunedì, sulla propria pagina Facebook. Qualche voce era circolata in piazza Indipendenza nelle settimane precedenti, anche se il locale sembrava aver trovato la strada giusta con tanti eventi culturali, iniziative e appuntamenti musicali promossi dal maggio del 2021.

LA COOP SOCIALE CHE HA GESTITO PER 20 MESI IL LOCALE: «SPERIAMO VENGA MANTENUTO UN PRESIDIO IN QUESTA ZONA»

NESSUN PREAVVISO

La chiusura a sorpresa lascia con l'amaro in bocca tanti sandonatesi, che considerano il Caffè Letterario un punto di incontro nella corte interna del "Leonardo da Vinci", in questi anni caratterizzati da chiusure e riaperture. «La prima difficoltà è stata la pandemia – spiega Pavan – I clienti abituali sono legati alla frequentazione del centro culturale e della biblioteca. Manca la frequenza degli studenti che c'era prima del Covid: questo ha inciso in modo significativo sul fatturato». Altro elemento fondamentale riguarda le aperture di nuove attività in

EVENTI Molti quelli ospitati

centro. «Nell'arco di 300 metri ci sono oltre una ventina di locali – continua Pavan - C'è stato un pullulare di esercizi aperti, tutte imprese legittime, ma abbiamo constatato che la frequentazione del nostro bar è diminuita, mentre la maggiore concentrazione è nella nuova isola pedonale e in altri bar della zona».

RINCARI ENERGETICI

Nonostante tutto, però, c'era la volontà di proseguire. «La mazzata finale è stata la bolletta triplicata – precisa - la combinazione di questi tre fattori ci ha fatto prendere la decisione di chiudere». Il programma di eventi del Caffè Letterario era molto vario: in un anno e otto mesi sono stati presentati 35 libri di autori locali, appuntamenti con associazioni tra cui serate dedicate agli scacchi, al Festival italo-marocchino, karaoke. «Ma anche compleanni e matrimoni – continua il gestore – Il locale come punto di incontro funziona ma a mancare è stata la clientela quotidiana, soprattutto gli studenti, molti continuano a studiare da remoto a casa. Una situazione difficile, aggravata dall'apertura o riapertura di altri locali e il caro-energia che ha dato la sferzata finale». Il team del Caffè era composto da quattro dipendenti, poi ridotti a tre.

IL BILANCIO

«È stata comunque una bella avventura, un'esperienza significativa». Il Comune sta pensando a una diversa destinazione. «Dopo le spese di allestimento che abbiamo sostenuto sarebbe un peccato togliere tutto – continua -, compresa una certa identità e un'ambientazione tranquilla. Lavorare in quel punto significa anche salvaguardare lo spazio del parco Agorà, dove c'è qualche disagio. I luoghi vanno vissuti per diventare veicolo di inclusione e magari di scambio tra generazioni. Per il futuro deciderà il Comune, ma spero che rimanga un posto attivo, magari sede di associazioni o gruppi di volontariato. Siamo in scadenza elettorale, anche questo luogo può essere una sfida per la politica».

D.Deb.

© RIPRODUZIONE RISERVATA